

## AMBIENTE E SALUTE

### Annuncio sospetto Già partita la selezione per trovare un progettista

AAA Cercasi progettista di inceneritori, zona di lavoro Reggio Emilia. È uno degli annunci, come riportavamo qualche giorno fa, comparsi su "G.M. Consulting srl", l'agenzia di ricerca e selezione del personale con sede in città. Ambientalisti in allerta, torna alla ribalta l'irrisolta questione del nuovo impianto a Gavassa. L'inserzione è la numero 1004 e prevede la posizione di "Progettista impianti area ambiente". Il candidato deve essere diplomato o laureato ad indirizzo chimico e/o meccanico o similare. Emblematiche l'esperienza e le caratteristiche richieste: si valutano candidati «con esperienza maturata nella progettazione di impianti, preferibilmente nel settore termovalorizzatore - bio masse, incenerimento». L'annuncio entra poi nel dettaglio e spiega che la persona si occuperà della

preparazione dei progetti per le gare di appalto, anche avvalendosi di studi esterni, svolgerà funzione di direzione tecnica sui cantieri e servizio di ricerca e sviluppo per nuove soluzioni e tecnologie. Una seconda inserzione - la numero 874 - è infatti stata scritta sullo stesso tema e la zona di lavoro è ancora una volta Reggio città. La ricerca è di un "Project manager divisione impiantistica ambientale". Il titolo di studio richiesto è la laurea in ingegneria chimica/meccanica o similari. Si valutano candidati «con esperienza maturata nella progettazione e nella gestione di progetti/commesse in aziende operanti nei settori termovalorizzatori, bonifiche, trattamento acque, energie rinnovabili».

(L.s.)

**IL CASO** Interrogazione in Regione: la fusione di Enìa rivoluziona il piano industriale

## «Fermate l'inceneritore di Parma» E l'opzione Reggio torna sul tavolo

di Gabriele Corsi

La Convenzione tra Amps Parma (ora Enìa Spa ed in futuro Iren Spa) e l'Ato che affida direttamente ad Enìa Spa la costruzione di inceneritore a Parma viola la legge regionale 25/1999 in quanto tra le competenze non c'era lo smaltimento finale dei rifiuti.

Così l'avvocato Pietro De Angelis ha sintetizzato dopo attenti studi l'invalidità del contratto per la costruzione dell'inceneritore di Parma contro il quale lo scorso aprile sono scese in strada proponendo l'alternativa Rifiuti Zero oltre 4.000 persone. Su questo argomento il Movimento 5 Stelle ha presentato una interrogazione alla Giunta dell'Emilia Romagna con i consiglieri regionali Giovanni Favia ed Andrea Defranceschi.

In tutta questa partita, alla vigilia dell'entrata in vigore della



Giovanni Favia, consigliere regionale, con Beppe Grillo

fusione tra Enìa e Iride, anche Reggio e il non-risolto nodo dell'inceneritore reggiano, finiscono alla ribalta.

Nell'interrogazione che i grillini hanno presentato in Regione si chiede che "visti i vizi insanabili emersi nello scritto del

dott. De Angelis che dimostrano come vengono violate anche diverse leggi regionali sia necessario bloccare la costruzione di un inceneritore in provincia di Parma così come in qualsiasi altra provincia della nostra Regione".

Da parte del Movimento 5 Stelle una serie di proposte. «È necessario ragionare su una gestione dei rifiuti e del loro smaltimento su scala vasta regionale in modo da ottimizzare costi e risorse - scrivono Favia e Defranceschi - dal momento che

in Emilia Romagna esistono già altri 8 impianti d'incenerimento e la legge nazionale fissa nel 65% di raccolta differenziata minimo da raggiungere entro i prossimi due anni. A tal proposito si chiede se la Giunta bloccato l'iter di autorizzazione di costruzione di un nuovo inceneritore a Parma così come in qualsiasi altra provincia dell'Emilia Romagna - continuano i consiglieri del Movimento 5 Stelle - non ritenga necessario come dichiarato anche dal Presidente Vasco Errani nella seduta del 3 giugno "incentivare la diffusione della raccolta differenziata porta a porta come modalità innovativa" in tutti i Comuni della nostra Regione. In questo modo si potrebbe raggiungere nei prossimi anni la quota del 70% di materiale avviato a riciclo o compostaggio, fatto questo che permetterebbe di evitare la costruzione di nuovi inceneritori, chiuderne alcuni vecchi come quello di Cavazzoli, a Reggio, e chiudere diverse discariche oltre che creare nuovi posti di lavoro e ridurre i rifiuti solidi urbani dal momento che diverse ricerche indicano come il metodo domiciliare-porta a porta conduca ad una riduzione degli stessi del 20% di media».



L'allarme degli agricoltori e dei residenti riporta alla luce un problema vecchio di anni e mai risolto completamente

## «Subito nei canali acqua dai pozzi di falda»

*Reflui non diluiti e rischio per i campi e la salute, si muove il Consorzio di Bonifica*

La polemica sollevata da "L'informazione", sui rischi per la salute connessi all'uso dei canali come fogne per la presenza di acque reflue non diluite, ha spinto il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale a prendere posizione e a lanciare alcune proposte in merito alla questione dell'utilizzo per irrigazione delle acque reflue provenienti dal depuratore di Roncoceci.

Le zone interessate già in passato hanno usufruito del servizio irriguo attingendo proprio ad acque immesse nei canali da Enìa, ma, come riportato da "L'informazione", queste da qualche anno sono sconsigliate per l'irrigazione - e tanto è stato comunicato agli agricoltori - a causa della impossibilità di diluirle.

«L'impossibilità a diluire i reflui - spiega una nota del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale - deriva dal

### LA VICENDA

Le acque reflue scaricate nei canali dai depuratori Enìa non sono diluite. Se gli agricoltori di Villa Cella e dintorni irrigano, rischiano di essere multati, ma se non lo fanno rischiano di perdere i loro raccolti. Ci sono possibili rischi sulla catena alimentare dei nostri prodotti. Marco Eboli (Pdl) ha chiesto al sindaco di tutelare salute pubblica e ambiente.



fatto che la zona di Cella non rientra tra le zone raggiunte da acqua irrigua né da Po né da Enza, ma può essere irrigata solo da pozzi. Questo problema è noto da anni ed è stato affrontato dal Consorzio di Bonifica con la proposta e il progetto di realizzazione di un con-

dotto (denominato Cavazzoli-Roncoceci) che potesse portare acqua di Po sino in questi territori.

Un primo tratto del condotto, per un investimento atualizzato di alcuni milioni di euro, è già stato realizzato: una tubazione sotterranea porta acqua dal

condotto irriguo di Sesso (dove già arriva acqua da Po nella rete esistente) a ovest fino al Cavo Guazzatore, per una lunghezza complessiva di 2,3 chilometri. «Resta da ultimare il tratto finale - conferma il Consorzio - per una lunghezza di circa 4 km, in una zona fortemente antro-

«Ma per il medio periodo occorre cercare finanziamenti per completare il tratto terminale del condotto Roncoceci Cavazzoli per fornire l'irrigazione con acque di Po anche a queste zone»

pizzata e la cui realizzazione richiede un investimento di oltre due milioni di euro. Tale progetto è stato ripetutamente e prioritariamente proposto nel Piano irriguo nazionale e nelle misure agro ambientali senza, però, essere mai finanziato. Eppure, la sua realizzazione con-

sentirebbe di immettere l'acqua di Po nel canale San Silvestro diluendo le acque reflue provenienti dal depuratore, come suggerito da Arpa».

Le proposte per la soluzione che si porteranno al tavolo con altri enti ed Enìa è, nell'immediato e in accordo con Enìa (ed eventualmente con privati), di immettere nei canali, già dai prossimi giorni acqua di pozzi di falda, per diluire il prima possibile le acque reflue e consentire l'irrigazione agli agricoltori che ne facciano richiesta. «Questo - rileva il Consorzio - può essere fatto a condizione, però, di verificare successivamente se la quantità di acqua immessa sia sufficiente». Nel medio periodo, invece, «occorre cercare finanziamenti per completare il tratto terminale del condotto Roncoceci Cavazzoli per fornire l'irrigazione con acque di Po anche a queste zone».